

L'INTEGRAZIONE SUI BANCHI • LA DENUNCIA

L'INTERVISTA

LA TESTIMONIANZA

Autismo, i nostri figli lasciati senza docenti di sostegno

La denuncia. I genitori si sono rivolti all'associazione AEB. «Per ogni ragazzo garantite solo 4 ore di sostegno alla settimana. Il numero degli studenti disabili cresce, ma gli insegnanti restano sempre quelli»

PAOLO CAMPOSTRINI

«Mi chiede com'è la situazione? Semplice: che andando avanti così la scuola altoatesina condanna mio figlio alla disabilità». Non sono parole grosse, stanno tutte dentro un percorso di sofferenza, solitudine e battaglie quotidiane per un genitore di un bambino autistico. Bastano i numeri. Che sono lì a dirci che le cose non vanno bene. La scuola italiana ha circa 17 mila ragazzi; i disabili sono 411. «Ecco, fino a qualche anno fa erano 320. Ma i parametri non sono cambiati - aggiunge Francesco - sempre 170 sono gli insegnanti di sostegno. E lo schema è sempre lì, fisso: un insegnante ogni cento alunni. Ma è un 100 generico che comprende disabili e no. Non ce la faremo».

Anche perché l'altra questione riguarda le ore: quattro alla settimana. Che tengono dentro bambini con disabilità fisica ma anche quelli con disabilità mentale. Che sono due mondi. Dunque:

«Va scardinata la proporzione generica di un insegnante di sostegno ogni 100 alunni»

«Questi ragazzi hanno bisogno di tempo, quelle 4 ore non bastano»

poche ore, pochi insegnanti di sostegno ma soprattutto poca capacità, da parte della Provincia, di guardare alle differenze. Che non sono un particolare: sono la sostanza. Come mandare un professore di matematica a far fare di conto a chi non ha ancora imparato a scrivere l'alfabeto. Ecco dunque il nuovo fronte. Genitori quasi a mani nude di fronte ad una scuola provinciale che risponde alle richieste con i numeri freddi e irrigiditi a fronte di un esercito di ragazzi che hanno bisogno diversificati e soprattutto non complementari. Per questo gli adulti stanno facendo quadrato. Molti dentro l'associazione Aeb, gruppo dei genitori con figli disabili. E a bussare alla porta del consiglio provinciale. Con Sandro Repetto a mandare, in seguito a richieste pressanti, una interrogazione all'assessore Vettorato. «Che ha risposto - dice il consigliere - con numeri e solo numeri. Mettendo insieme scuola tedesca, italiana e ladina. E ribadendo la quantità di ore che sappiamo. Ma confermando alla fine che il sostegno sta diminuendo». Perché se i ragazzi bisognosi di affiancamento sono aumentati ma gli insegnanti sono rimasti gli stessi, ecco che la questione si chiarisce da sé.

Perché si dovrebbe differenziare il percorso di sostegno per un ragazzo con disabilità motoria e uno invece di tipo mentale?

Posso farle un esempio un po' troppo concreto?

Prego.

Insomma, un conto è aiutare un ragazzino ad andare in bagno o a spingere la carrozzina, un altro avere a che fare con un autistico. Occorre ascoltare, avere infinita pazienza, possedere strumenti educativi raffinati da anni di studio.

E invece?

Le ore a disposizione dei docenti sono pochissime. Che si fa con quattro ore la settimana?

Già, che si fa?

Al netto del grande impegno degli insegnanti, si fa poco. Non c'è il tempo di seguirli sul serio. E poi c'è una ulteriore questione. Che riguarda quello che si è inventata la Provincia.

Perché "inventato"?

In Italia abbiamo una magnifica legge, la 104, che spiega per filo e per segno come assistere i ragazzi bisognosi di sostegno. Parla di quantità di ore ma anche di qualità. Soprattutto di qualità. Ebbene noi siamo l'unica realtà che ha creato gli assistenti di sostegno.

Che sono diversi dagli insegnanti?

Quasi in tutto. Gli insegnanti sono dei laureati, hanno seguito studi abilitativi specifici, hanno affinato tecniche pedagogiche.



• Troppo poche le ore di sostegno in classe ai ragazzi autistici

Gli assistenti hanno ricevuto una formazione più blanda. Non sono laureati e hanno seguito soltanto un corso di circa un anno. Ecco perché dico che non si può mettere insieme tutti i numeri e poi frullarli nell'indifferenziato.

Su cosa una riforma dovrebbe incidere?

C'è un punto da scardinare: la proporzione generica di un insegnante di sostegno ogni 100 alunni. Dove non si tiene conto delle variabili di incidenza del numero dei disabili ma in particolare delle diversità effettive tra bisogno e bisogno e tra ragazzo e ragazzo.

Per questo parla di "condanna alla disabilità" anche per suo figlio?

È infatti tutto qui il nodo. Nel bisogno di flessibilità e differenziazione che si scontra invece con la fissità dei parametri. La legge 104 è stata scritta pensando alla Costituzione, che parla di "rimozione degli ostacoli" di qualsiasi natura per garantire la parità tra i citta-

dini.

Ebbene?

Da noi è poco garantita. Perché non c'è possibilità di rimuovere gli ostacoli se tutti gli ostacoli si programma di superarli allo stesso modo. Certi si superano, altri no. È qui il punto. Mio figlio, come tantissimi altri ragazzini o studenti affetti da autismo non possono essere seguiti indifferentemente da insegnanti di sostegno o assistenti di sostegno. O se quattro ore possono teoricamente bastare per un alunno che non riesce a raggiungere la classe con le sue gambe ma poi può seguire le lezioni come gli altri, un autistico no. Va magari a scuola da solo ma tante lezioni, tantissime parole per lui sono come il vento, comel'aria.

Vive in un mondo tutto suo...

E dal quale deve essere aiutato ad entrare e ad uscire con pazienza e delicatezza. Regalandogli tutto il tempo che occorre. E se 4 ore la settimana vi sembrano tante...

Edilizia agevolata Ipes, firmato mutuo per 126 milioni di euro



• Francesca Tosolini

BOLZANO. L'Ipes, in partnership con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), ha avviato una serie di interventi volti ad "alleviare la crescente richiesta di alloggi accessibili per le categorie sociali più fragili, prevedendo la costruzione e la ristrutturazione di unità abitative a beneficio di migliaia di cittadini". «L'operazione - si legge in una nota - contribuirà a migliorare ulteriormente i livelli di occupazione nella Provincia, sostenendo circa 1600 posti di lavoro durante la fase di implementazione». Soddisfatta l'assessora provinciale Waltraud Deeg. All'inizio dell'anno, la giunta aveva approvato questa nuova modalità di finanziamento su suggerimento dell'assessorato. «La cosa principale è essere in grado di reagire in modo flessibile e indipendente dalla crisi alle esigenze concrete di Ipes». Il progetto prevede la realizzazione di 280 nuove unità di social housing ed il potenziamento dell'efficienza energetica di circa 5.000 unità entro il 2025, migliorando i servizi abitativi in termini di isolamento termico, illuminazione e riscaldamento, usufruendo di soluzioni energetiche rinnovabili quali il fotovoltaico ed il biogas. Il completamento degli investimenti apporterà il 40% di risparmio energetico rispetto al consumo degli edifici abitativi attualmente esistenti. La Presidente Ipes Francesca Tosolini è entusiasta: «Un grande risultato: il finanziamento sarà destinato al 100% alla rivalutazione del patrimonio».

Insegnamento dell'etica in alternativa a quello della religione

La novità. Percentuali sempre più alte di studenti disertano l'ora di religione

BOLZANO. Su oltre 74.000 studenti delle scuole di ogni ordine e grado di tutti e tre i gruppi linguistici circa il 12%, ovvero oltre 8.600 ragazze e ragazzi, non frequentano le ore di insegnamento di religione. La percentuale maggiore si registra nelle scuole di lingua italiana con un 18%, mentre in quelle di lingua tedesca si parla di un 9,8% e in quelle di lingua ladina del 3,3%. La percentuale maggiore di abbandono

dell'insegnamento della religione si verifica nelle scuole superiori con una percentuale di oltre il 16%, che corrisponde a oltre 3.200 ragazze e ragazzi. Quale offerta alternativa obbligatoria per il futuro si pensa all'introduzione dell'insegnamento dell'etica. Questo sarà probabilmente possibile nell'anno scolastico 2023/2024. È necessaria, infatti, una modifica alla legge provinciale 5/2008, e quindi la strutturazione di adeguati modelli d'insegnamento per i singoli gradi scolastici. I progetti pilota, attuati nei circoli didattici a Bolzano e Merano, potranno servire quale riferimento. Ne hanno par-



• L'assessore Achammer e l'intendente scolastica Sigrun Falkensteiner

lato ieri nell'ambito di una conferenza stampa a Palazzo Widmann l'assessore provinciale Philipp Achammer assieme all'intendente scolastica di lingua tedesca Sigrun Falkensteiner e alle funzionarie delle scuole di lingua tedesca, Angelika Ebner Kollmann e Michaela Dorfmann. «L'introduzione dell'insegnamento di etica quale offerta alternativa obbligatoria rispetto all'insegnamento di religione garantirebbe a tutti gli studenti la frequenza del medesimo numero di ore d'insegnamento e farebbe chiarezza nell'attuale gestione», ha fatto presente l'assessore Achammer. Attualmen-

te, infatti, le norme vigenti consentono varie opzioni: lo svolgimento di attività autonome degli alunni sotto il controllo di un insegnante, offerte istruttive accessorie, ma anche l'assenza da scuola nelle ore di religione. Con l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio di etica, in alternativa a quello di religione, a livello provinciale si intende fornire alle ragazze e ai ragazzi una formazione religiosa-etica-filosofica e trasmettere loro valori quali la consapevolezza della propria identità e cultura, la tolleranza, il rispetto, al fine di sviluppare responsabilità sociale e favorire la convivenza.